

■ e-mail: olbia@lanuovasardegna.it

SAN SIMPLICIO

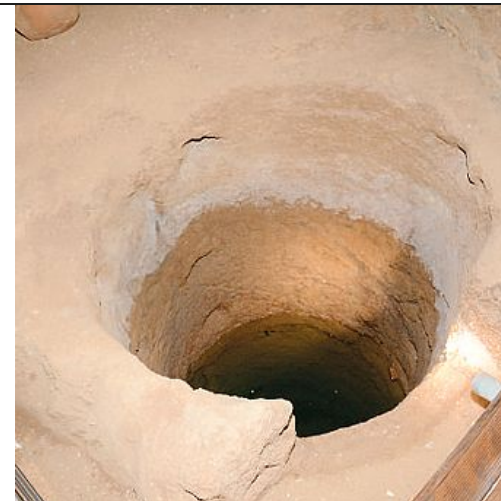
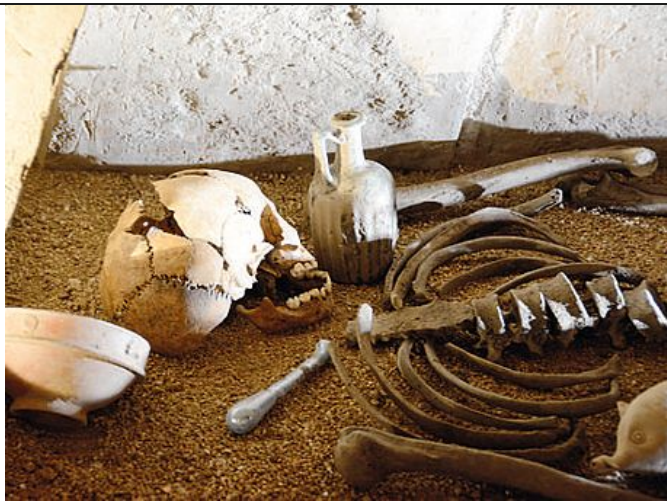
di **Dario Budroni**

OLBIA

La storia è nel sottosuolo. Dove una passerella ti porta a spasso per i millenni. Si cammina tra tombe alla cappuccina e una rampa che portava dritta al tempio di Cerere, si osserva un fornace di epoca giudicale e poi ci si imbatte in anfore di età imperiale. I piedi della basilica di San Simeone brulicano di antichi splendori. Pezzi di storia che si possono ammirare sul posto. Ieri mattina la necropoli di San Simeone ha aperto le sue porte per la prima volta. Si tratta dell'antepila assoluta dei lavori di musealizzazione che interessano l'area sotto la basilica degli olbiesi. Comune e Soprintendenza hanno scelto di fare questo regalo alla città nei giorni della festa di San Simeone. La necropoli sarà visitabile fino a domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21.

Viaggio nella storia. Nell'autunno del 2011, durante i lavori per la realizzazione di piazza San Simeone, spuntò un'immensa necropoli: 450 tombe, corredi funerari, anfore, statuine ex voto. Poi la rampa di accesso del tempio romano, due pozzi, una fornace utilizzata per la realizzazione dell'attuale basilica. Reperti preziosi che interessano un arco temporale che va dal 750 avanti Cristo al 1300 dopo Cristo. Un tesoro che l'amministrazione decise di valorizzare con un museo sotterraneo.

La stratificazione. «La collinetta di San Simeone è il primo luogo alto fuori dall'antico abitato» spiega l'archeologo della Soprintendenza, Rubens D'Oriano. Ed è qui che nei millenni si concentrò l'attenzione degli antichi olbiesi. Probabilmente un santuario era presente già in epoca fenicia e poi greca. Il culto è proseguito in età punica per poi arrivare alla fase repubblicana, con un tempio dedicato alla dea Cerere, attorno al quale si affollavano centinaia di tombe. Stesso utilizzo in epoca imperiale: in questo periodo venne costruita la rampa di accesso al tempio. Con il diffondersi del cristianesimo, al culto di Cerere si sostituì quello del martire San Simeone. Anche in epoca medievale continuò la sepoltura attorno al santuario. L'attuale basilica fu costruita a partire dall'XI secolo.



Alcuni dettagli dei reperti archeologici esposti nel nuovo museo sotterraneo di San Simeone. Si riconoscono anfore perfettamente conservate, un corredo funerario e una tomba

Un museo per ammirare il tesoro sotto la basilica

In mostra i reperti archeologici scoperti nella campagna di scavi del 2011
La necropoli potrà essere visitata sino a domenica, poi riprenderanno i lavori



Lezione di storia antica nel nuovo museo sotto la basilica di San Simeone: in cattedra l'archeologo Rubens D'Oriano

Luogo di culto. Insomma, l'area ha sempre avuto lo stesso scopo. La basilica è esattamente sovrapposta agli antichi santuari. La chiesa sorge dunque sul tempio dedicato alla dea Cerere.

Due gli indizi principali. La rampa di accesso dell'antico santuario si trova esattamente davanti alle porte della basilica. Poi c'è da considerare l'orientamento della chiesa: facciata verso est e

abside verso ovest. Un caso unico che conferma la sovrapposizione, visto che i templi dell'antichità erano rivolti a est.

Lavori in corso. Il museo, comunque, non è ancora completo. Sa-

rà allestito con pannelli didattici e 4 vetrine che ospiteranno gioielli, specchi in bronzo, vetri, monete. «Sono in restauro, sono loro che dettano i tempi», dice D'Oriano. Dunque non ci so-

Comune e Regione, lavoro di squadra: un regalo alla città

Il museo sotterraneo è racchiuso tra mura e vetrate. E si può visitare grazie a una passerella e a un sistema di illuminazione. È il frutto di un progetto finanziato dalla Regione con un milione e 200mila euro. Il Comune si era mosso fin da subito per accaparrarsi il finanziamento della precedente giunta regionale. Ieri la cerimonia di apertura con il sindaco Gianni Giovannelli e tutti gli assessori. In prima linea Davide Bacciu (Lavori pubblici) e Vincenzo Cachia, ex titolare della Cultura, coloro che si sono mossi alla ricerca dei finanziamenti. «Così onoriamo il santo patrono di Olbia. Un grazie va all'ex giunta regionale, al parroco don Deidda, a Rubens D'Oriano e alla ditta che ha svolto i lavori. È stato un lavoro di squadra» ha detto ancora Gianni Giovannelli. «Vogliamo che il passato diventi il presente e il futuro», ha affermato Bacciu. «Olbia ha bisogno di valorizzare la sua storia. Questo è un ottimo inizio» ha aggiunto Cachia. (d.b.)

no certezze sui tempi di apertura o sulla gestione. Ma intanto olbiesi e turisti in questi giorni potranno gustarsi l'antepila con tanto di visite guidate.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Istentales accendono la festa

Oggi "Mesu maju in coro" e il concerto di Piero Marras al parco Fausto Noce



Il cantautore Piero Marras. A destra, Gigi Sanna degli Istentales

OLBIA

San Simeone è soprattutto fede e tradizione. Così, immutabile nel tempo, lo spettacolo dei fuochi d'artificio sul lungomare ieri notte ha dato il via alla "Festa manna" degli olbiesi. Ma San Simeone è anche fede e musica, così dopo l'ultimo botto la carovana della festa si è spostata nel parco Fausto Noce sotto il palco degli Istentales, il primo grande concerto di San Simeone 2015. La band nuorese ha dato il massimo, come sempre, rinverdendo i fa-

sti di due anni fa - stesso palco, stesso parco - e annunciando la prossima edizione di Voci di maggio, quest'anno a Cabras il 30 e 31 maggio, e l'uscita di un libro e un disco celebrativi per i vent'anni di attività di Gigi Sanna e compagni, in distribuzione con La Nuova dalla metà di maggio.

La festa continua oggi con un programma ricco e vario: alle 20 «Mesu maju in coro», il concerto di musica popolare in scena nella basilica. Alle 21.30 la gara di canti a chitarra in piazza San Simeone e



alle 22 il concerto del cantautore nuorese Piero Marras sul palco del Fausto Noce. Il tutto dentro la cornice festosa delle centinaia di stand, ban-

carelle di artigiani e torronai, bar e ristoranti "da campo" e bracieri fumanti ovunque per la preparazione di salsicce e bistecche.